SOMMARIO

Conversando coi Lettori

Daccapo mi si è chiesto a quanto si potrà vendere la *Soja* (seme secco) prodotta in Italia. Naturalmente, anche per la Soja si andrà formando un prezzo di mercato quando ci sarà il prodotto indigeno.

Per ora posso dire che il prezzo presumibile oscillerà fra 130 e 150 lire a quintale.

— Meglio 150 che 130. — Già, lo so anch'io. Ma anche sulle 140 lire ci si potrebbe stare producendo 25 quintali ad ettaro... o più: il che non pare poi molto difficile.

* *

Mi si domanda anche, e ancora, come si fa a diluire il *nitrato ammonico concentrato* (che, come è noto, contiene 33-35 % di azoto totale) per portarlo al 16-17 %. La cosa è semplice; ma deve esser fatta bene, anzi benissimo.

Vi dirò come, pochi giorni or sono, feci fare io stesso, preparando 4 quintali di *diluito* con 2 quintali di *concentrato* e 2 di *gesso*.

Feci vuotare sul pavimento di un magazzino i due barili di nitrato ammonico (1 barile=1 quintale); feci pesare 2 quintali di gesso agricolo (vi raccomando che non sia umido!); feci tritare col badile i grumi del nitrato e poi, coi due mucchi di roba, feci fare, a palate sovrapposte, un mucchio solo, stratificando le due sostanze in modo che, pel diverso colore (giallo il nitrato e grigio il gesso) sembrava d'aver fatto un budino a strati di crema.

Allora non rimase che *ritagliare* il budino, rimescolare ancora, insaccare, e portare sui campi di frumento... o d'altro.

*

— Lavoro lungo... — Sì, non breve; ma necessario. Quanto alla spesa, è ripagata dal minor costo del trasporto. Del resto, se comprate il nitrato ammonico già diluito pensate voi che non vi si faccia pagare il lavoro di rimescolamento? — E la spesa per doppio numero di sacchi o barili non grava pure sulle stesse vostre spalle?

In conclusione credo proprio che convenga comprare il concentrato e diluirlo a casa nostra.

Sostanze adatte all'uopo sono, come dissi altre volte, il gesso, la torba in polvere ben secca, o anche la semplice terra, secca e crivellata: passata cioè per una rete di quelle con cui si *cola* la sabbia da murare.

Ma bisogna pesare: non regolarsi a occhio, a volume. Pesare altrettanto gesso, o torba, o terra, quanto è il nitrato. Avremo così del nitrato ammonico al 16 %. Se questo poi lo vorremo ancora diluire, nulla di male; anzi!

Ma ci regoleremo colla quantità da spargere in modo da darne almeno 1 quintale ad ettaro di quello diluito al 16 %.

Se non sono stato chiaro abbastanza, un'altra vostra cartolina mi richiamerà al dovere. E proverò a spiegarmi meglio.

* *

Dice un terzo abbonato: — Giustissima la vostra raccoman-
«dazione di interrare subito il letame appena sparso. Ho sem-
«pre fatto così quando aravo coi buoi. Ma ora colla moto-ara-
«tura la faccenda cambia. Quest'anno dovetti sospendere il la-
«voro perchè la macchina slittava sul letame sparso di fresco.
«Bisognò lasciar prendere al letame una giornata di sole d'a-

gosto perchè la macchina potesse marciare. Segnalo a Lei questo inconveniente che, dato lo sviluppo della moto-aratura, non è lieve, sperando di averne qualche consiglio ».

— L'inconveniente è grave infatti. Bisogna sopprimerlo perhè il far prendere al letame una giornata di sole dopo lo pargimento è un guajo grosso.

Io direi che si potrebbe rimediare coll'uno o coll'altro dei ue mezzi seguenti :

1° Fare applicare le *punte* ai cerchioni delle ruote posteiori del trattore. Lo slittamento dovrebbe cessare.

2° Non più spargere il letame a tutto campo; ma lasciarlo mucchi ben distribuiti sulla terra da arare; poi gettarlo nel olco man mano che l'aratro procede, in modo che ad ogni solo nuovo la fetta rivoltata vada a sotterrare il letame sparso ul fondo del solco precedente.

*

— Maggior lavoro? — Non so; gli stessi uomini che avrebero sparso il letame su tutto il campo prima di ararlo possono ompiere il lavoro di gettar letame nel solco durante l'aratura.

Se poi non si trattasse di slittamento continuato, ma solanto saltuario, allora basterebbe che un uomo, seguendo il rattore, buttasse un po' di terra sotto i ruotoni quando questi ominciassero a slittare.

Un po' di perdita di tempo e quindi di utile lavoro; ma la ssiccazione del letame per evitare lo slittamento mi sembra n male anche maggiore.

Comunque sia, la discussione è aperta.

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

frutticoltura associata alle colture erbacee da campo e da orto.

La caratteristica principale che distingue la frutticoltura induriale italiana da quella degli altri paesi d'Europa ed anche del-America sta nel fatto che noi associamo i nostri fruttiferi alle

colture erbacee da campo e da orto, applicando il sistema di conduzione a mezzadria (1).

Metodi e sistemi tradizionalmente italiani i quali, applicati coi mezzi più moderni che ci suggerisce la scienza agraria, danno oggi dei risultati che possono rivaleggiare con quelli di qualunque altro paese.

Delle materie prime che concorrono a produrre le frutta, da noi soltanto il sole abbonda ed esso è tanto più generoso quanto meglio esponiamo le nostre piante da frutto alla sua azione. Le forme ridotte adottate dai paesi più freddi per concentrare il calore solare non sono necessarie per noi. Ma purtroppo noi abbiamo il torto di non lasciare che la pianta prenda il suo massimo sviluppo in modo che le foglie aumentino di numero e di capacità produttiva in amido e zuccheri. Non sono le foglie ombreggiate che danno più zucchero; tanto è vero che quando noi diamo una ingente concimazione azotata alle piante da frutto, la quale produce una fronda abbondante e densa, noi abbiamo le frutta più scipite. Non è l'azoto quindi che fa difettare di zucchero le frutta, bensì la poca azione della luce solare sulle foglie. Per ciò quando noi facciamo la potatura dobbiamo regolarla in modo che l'aria e la luce possano circolare al massimo fra i rami; ciò che si ottiene coll'aumentare le distanze fra ramo e ramo e colla potatura piuttosto lunga che corta.

Del resto in Italia ci sono a dovizia esempî che dimostrano come a parità di condizioni si ottiene uva più zuccherina colle alberate che coi varî sistemi di vite bassa.

***

Se il nostro sole è generoso, non così ricca è la terra.

Essa difetta generalmente di freschezza che è il primo elemento nutritore indispensabile per le piante da frutto.

E, per non perdere la freschezza, quale migliore consiglio noi possiamo dare se non di mantenere il terreno sempre mobilizzato superficialmente, facendo delle colture a noi utili, le quali colle loro foglie ombreggino durante i mesi più caldi dell'estate? Con queste colture il terreno non si costipa e si ha forse maggiore perdita di acqua con una coltivazione erbacea che non con un terreno incrostato e costipato! Le radici delle piante da frutto non utilizzano

---

(1) Frutteti moderni, anche mezzadrili, vanno *specializzandosi*, e cioè abbandonando le colture erbacee consociate dopo i primi anni dall'impianto. T. P.

forse le riserve d'acqua che si trovano ad una profondità di oltre 20 centimetri, mentre le colture erbacee in generale hanno le radici più attive al di sopra di 20 centimetri?

Soltanto nei primi anni dopo l'impianto degli alberi, come ho detto nella mia nota precedente del febbraio (*Coltivatore* n. 6), bisogna tenere il terreno attorno alle piante ben mondato da erbe e soffice, perchè nella prima età gli alberi hanno le radici superficiali che solo poi si approfondano.

Come possiamo spiegarci allora il fatto che noi troviamo tanti ulivi, tanti gelsi, tanti alberi in genere secolari nelle nostre campagne, ben conservati, ad onta che fra questi si siano fatte continuamente delle coltivazioni erbacee?

Non è per l'umidità sottratta dunque che le piante da frutto possono soffrire tanto colle colture promiscue, quanto per la concimazione che viene loro a mancare. L'agricoltore ordinariamente provvede il più possibile alla coltura erbacea che gli dà prodotto nello stesso anno, al più entro 6 mesi, e lascia che le piante da frutto si arrangino, allungando le loro radici, con i residui delle colture erbacee. Ma se invece contemporaneamente si provvedesse a concimare uniformemente ed a sufficienza tutto il terreno, così che il concime giovi ai bisogni degli alberi e delle colture erbacee, noi potremmo ottenere il massimo rendimento delle une e degli altri.

Del resto il sistema di concimare le piante da frutto e le colture erbacee è abbastanza simile se non eguale.

Alle piante da frutto si raccomanda di concimare a turno biennale con stallatico e con sovescio concimato. E non si fa altrettanto nelle rotazioni campestri alternando le colture sarchiate concimate con stallatico, col frumento e col trifoglio concimato con concimi chimici?

Se mettiamo in confronto le esigenze di concimazione riveliamo che sono quasi identiche, poichè ad esempio gli ortaggi in generale sono molto esigenti di calce e di potassa come lo sono le piante da frutto.

Non dobbiamo poi dimenticare che oltre agli ortaggi si deve associare anche le leguminose da foraggio e specialmente quelle a radici profonde come l'erba medica, la sulla, la lupinella.

Queste mantengono il terreno ombreggiato e perciò sempre fresco (1); arricchiscono il terreno di azoto organico e di umus che

(1) Ma intanto consumano tanta acqua, caro Tamaro! Io sono per le colture intercalari fin che permettono terreno *smosso*. T. P.

gradualmente viene assimilato dalle radici dei fruttiferi, ciò che è indispensabile; infine aumentano anche oltre 2 metri la profondità dello strato attivo del terreno rendendo possibile anche alle radici dei fruttiferi di approfondirsi ed espandersi.

Non si deve dimenticare che la sulla ha ricostituito gli oliveti delle Marche e l'erba medica molti oliveti abbandonati da tempo immemorabile che avevano e che hanno radici approfondite per una decina di metri.

Io ho provato in Sardegna a concimare gli oliveti fra le rocce con solo perfosfato per favorire lo sviluppo delle leguminose, e gli olivi hanno acquistato subito in colorito e vigoria; da otto anni io sto sperimentando nella Venezia Giulia specialmente lungo la riviera vicino a Trieste ed ho ottenuto dei buoni risultati estendendo il medicajo. Qui, alle scarse letamazioni per coltivare gli ortaggi sotto agli olivi (patate, piselli, pomidoro, melanzane, cucurbitacee, radicchio etc.) si provvedeva con l'abbondante spargimento di spazzatura della città. Dopo le guerra non convenendo più le spazzature per la spesa di trasporto, si ricorse ai concimi chimici ma non con l'effetto corrispondente alla quantità che venne adoperata; e ciò non soltanto perchè le annate sono state asciutte, ma principalmente perchè nel terreno mancava l'umus, senza del quale i concimi chimici non fanno e rimangono per molta parte inattivi.

Dunque dal lato tecnico agricolo dobbiamo convenire sulla convenienza di associare alla frutticoltura industriale la orticoltura industriale, la quale deve essere alternata con la coltura foraggera.

***

Dal lato economico, questa associazione ci assicura una media più costante e superiore di prodotti. Come per la viticoltura così la frutticoltura specializzata va soggetta a dei danni notevo[li] specialmente dovuti alle intemperie ed ai parassiti. Ed ecco che la coltura erbacea associata serve ad alleviare i danni sofferti, poichè l'orticoltura intensiva rende di più della frutticoltura in quanto dà prodotti più costanti ed in pochi mesi.

Dal lato sociale, la frutticoltura associata dà un lavoro continuativo ben ripartito in tutte le stagioni dell'anno, un lavoro che eleva materialmente il lavoratore. Oggi per le piante da frutto occorre un lavoro non inferiore a quello necessario per la vita, specialmente per difendere gli alberi dalle malattie.

La mezzadria, questo contratto impareggiabile proprio italiano, trova la migliore sua applicazione. A conti fatti le spese per il lavoro che bisogna sostenere per coltivare le piante da frutto corrispondono alla metà circa del valore delle frutta che vengono prodotte. Se talvolta è minore, è doveroso ed è un bene che questo vada a vantaggio anche del mezzadro, per incoraggiarlo a coltivare sempre meglio.

Trieste, 19 marzo 1927.

D. TAMARO.

Breve discorrere intorno al modo di lavorare e concimare la terra

Note pratiche.

La sola considerazione che è dai frutti della terra che hanno origine tutti i beni di cui gli umani gioiscono, è più che sufficiente giustificazione per questa breve noterella, con la quale vorremmo richiamata l'attenzione degli agricoltori sulle diverse maniere di lavorare il suolo e di ingrassarlo, attesochè di troppo semplicismo sono pervasi certi scritti, con cui si esaltano, senza beneficio d'inventario, le utilità derivanti dalle lavorazioni profonde, coll'astrarre cioè « del pro e del contro », senza fare peraltro cenno sufficiente sul modo di spandimento degli ingrassi.

Circa la prima questione, pure ammesso come pacifico che non regni fra gli studiosi perfetta concordanza di idee, per il semplice fatto che lo studio di quelle che si addimandano « proprietà fisiche del terreno », nonchè dei suoi costituenti, ha richiamato — (almeno sino a poco tempo fa) — troppo modesta attenzione, se confrontato con lo studio degli aspetti prettamente chimici della produzione dei raccolti, non è meno vero che le ragioni di tale negligenza devono essere ricondotte alla variabilissima gamma che lo strato coltivato ed il sottosuolo presentano, ed alle innumeri influenze esercitate dalle variabili condizioni climateriche, cui si uniscono le difficoltà estreme di incorniciare in rigide esperienze di laboratorio quanto si verifica nel vasto campo della pratica campestre.

Ciò nonostante, sarebbe assai temeraria affermazione di negare progressi anche in questa spinosa materia, per quanto — nè la constatazione può e deve suonare delusione — molto del constatato dagli uomini di scienza era già di dominio del pratico agricoltore.

***

L'aratura è e resterà — nonostante sporadiche affermazioni in contrario — la operazione base con cui si appresta il terreno a ricevere nuove raccolte, differendo dagli altri svariatissimi lavori colturali, per il fatto basilare che, più o meno intensamente, essa determina la inversione ed il capovolgimento delle assise terrose.

Contro la utilità di questa inversione è insorto da qualche anno un agricoltore dei dintorni di Carcassona, certo Signor Jean, il quale preconizza: 1° l'impiego esclusivo del noto coltivatore canadense, e quindi la completa soppressione dell'aratro; 2° la coltivazione continua dei cereali, interrotta a tratti da investimenti con foraggiere; 3° la riduzione, se non l'annullamento, delle concimazioni chimiche ed anche dei letami (1).

A parte l'esclusivismo di questo sistema, in merito al quale molte riserve debbono farsi, specie nei distretti nordici, con terre a debole attività microbica, sta di fatto che molti dei nostri agricoltori, quando arano le stoppie nel settembre o nell'ottobre, mirano a porre quella che era la superficie coltivata fuori del diretto contatto della luce e dell'aria, a seppellire in profondo la triste genia delle male erbe, e ad alternare gli strati smunti dalle coltivazioni con quelli che hanno goduto di un relativo riposo.

La cosa assume poi un carattere di vera necessità quando si tratta di terre argillose e compatte, le quali, come già ammoniva Virgilio, tanto beneficano degli ardori del sole quanto dei rigori del crudo inverno, sì da assumere in definitiva una struttura glomerulare, con la formazione di pori-canali (2).

---

(1) Il ricordato Signor Jean, non ha nemmeno il merito di essere originale, in quanto chè il Maggiore Beatson, aveva pensato, molti anni or sono (Cfr. De Gasparin - Cours d'agriculture - vol. 3 - pag. 400), di sostituire gli scarificatori all'aratro, in quantochè « les petites operations longtemps continuées surmontent de grandes difficultées ». — In luogo dei letami, il Baetson raccomandava l'argilla bruciata.

(2) « Il savent (les agriculteurs) aussi.... que l'argille finement pulvérisée, pénétrée par la pluie, devient aussi dure et aussi compacte qu'elle l'était avant d'avoir été pilée et tamisé; il sevent que c'est par mattes rendressés,... que ce genre de terre doit ètre exposé à l'air, et que ce n'est que plus tard qu'il doit être brisé et ameubli. (C. De Gasparin).

Quando la terra argillosa viene aperta da un buon lavoro estivo-autunnale, e le zolle sono adagiate l'una sull'altra, in maniera che la maggiore superficie sia esposta all'aria, a primavera riuscirà assai più facile la formazione di quello che con frase pittorica chiamasi «buon letto per la semente». Però è anche vero che grande differenza corre fra capovolgimento quasi completo, con vera e propria inversione dello strato arato, e zolle disposte ad angolo, in cui buona parte della terra, stata baciata dal sole, ancora rimane vicino alla superficie. Quest'ultima circostanza può essere vantaggiosa o non, a seconda del particolare andamento della stagione e della natura del terreno. Se si tratta di argille, ricche di elementi colloidali i quali con le pioggie si sono portati durante il corso della vegetazione verso il basso, è naturale che le assise poste in profondo saranno assai più adesive e coerenti di quelle superficiali; ragione per cui il capovolgimento completo in questo caso s'impone, onde i colloidi possano meglio «panificarsi».

La cosa ha — ed è evidente — assai minore importanza nel caso particolare delle terre leggere. Comunque, oltre al capovolgimento delle zolle, che mostrasi utile nel caso di terre forti, assume particolare importanza il criterio di mutare la profondità nella lavorazione, nel senso che al limite in cui si arriva con gli ordinari lavori, va formandosi, poco a poco, uno strato compatto ed impervio, dovuto appunto all'aumento degli elementi colloidali ivi trascinati dalle acque percolanti; il quale strato impedisce gli scambi gassosi ed i movimenti di acqua, così necessarî sia alla vita microbica che al prosperare rigoglioso del sistema delle radici delle piante in coltura.

Epperò, in questo caso, l'uso di un ripuntatore che scompagini tale strato impermeabile, riesce raccomandabilissimo, tanto è vero che in Germania la nota casa Ventsky fabbrica aratri muniti anche di opportuno apparecchio per ripuntare (1).

Con il che si viene a ridurre il bisogno di un'aratura troppo profonda, in quanto, come già osservava giustamente il Signor Duhamel du Monceau, sin dal 1771 (v. Eléments d'agriculture - Paris), se «la terre de dessus est fertile, elle tien lieu d'engrais».

---

(1) Da quante decine d'anni io vado raccomandando la *ripuntatura*, come il mezzo più razionale di lavorazione profonda! Anch'io non amo i grandi capovolgimenti. T. P.

Ma la pratica del bene arare non va disgiunta da quella del bene concimare, inteso cioè non tanto come quantità di ingrasso somministrato, quanto come qualità e modo di distribuzione.

La cosa, se riveste importanza assai modesta nel caso di concimi chimici azotati, assume invece carattere preminente per gli ingrassi fosfatici, e più ancora per i sali contenenti potassa.

Circa questi ultimi, per quanto essi possano concedere buoni resultati anche se applicati in copertura — applicazione che diventa una necessità per i prati stabili e per quelli artificiali — è da raccomandarsi vivamente di seppellirli in profondo, coi lavori di aratura.

L'uso dell'aratro deve assolutamente preconizzarsi, al dire del Signor Schreiber — (il quale ha dato alle stampe in questi giorni un ottimo trattato sui concimi, su cui richiamiamo pertanto l'attenzione del lettore) (1) — soprattutto per le terre a forte potere di incorporamento, quali sono le argille ricche di elementi colloidali, che trattengono e fissano nei primi centimetri, in composti di assorbimento, i sali potassici, i quali poi, non senza serie difficoltà, potranno essere spostati in profondo, dalle acque, ed assimilati quindi dalle radici.

Ciò trova del resto logica spiegazione nella circostanza soprariCordata che i colloidi vengono, col capovolgimento delle zolle, portati in superficie, i quali quindi si impadronirebbero subito dei sali potassici, impedendone la dislocazione in profondo, se l'incauto agricoltore li spargesse su terreno già arato, invece di distribuirli uniformemente sul campo prima della lavorazione.

Naturalmente per terre tendenti allo sciolto, o ricche di elementi calcarei, si può, a rigore di termini, accontentarsi o di un colpo di estirpatore, o di una erpicatura assai energica, sopratutto se lo spandimento si fa per tempo.

Tutto questo spiega anche come molte volte nella pratica i pallidi successi della concimazione con sali potassici debbano imputarsi ad una insufficiente tecnica nella loro applicazione; del resto la quotidiana pratica che facciamo in materia, ci autorizza a ripetere agli agricoltori che « non basta concimare con potassa, ma soprattutto occorre sapere ben concimare » ! (2)

V. MANVILLI.

---

(1) Costant Schreiber - Le Sol et les Engrais. - Volume 2 - les Engrais - inserito nella « Bibliothèque agronomique Belge ». — Gembloux - Jules Duculot - éditeur - 1926 - pag. 300. — Prezzo frs. 25.

(2) Anche su questa giustissima raccomandazione di *interrare* i concimi, quanto, e da quanto tempo, ha predicato il « Coltivatore »! T. P.

Battaglia del grano e battaglia contro le mandre vaganti caprine e pecorine

«Quando la corda è troppo tesa, o il dardo scocca o la corda si spezza». Il Duce, come sempre, aveva intuito che uno dei più grandi postulati del fascismo fosse quello di bruciare, o meglio, di mettere in ottime concimaie a maceratoio, giusta gli insegnamenti del benemerito della granicoltura, Tito Poggi, e far macerare, tutto il cascame nauseante, putrido ed infido dei vecchi abusi, tollerati fin troppo!....

Dunque il dardo deve scoccare. Nel Salento, dove più dove meno, alla battaglia del grano bisogna aggiungere la battaglia contro le mandre vaganti caprine e pecorine; escludendo però tutti quei paesi più evoluti, specialmente dove la sempre benemerita e disciplinata Milizia Fascista fa il suo regolare servizio di vigilanza e di polizia rurale.

Queste benedette mandre sono moltissime: anzi crescono giorno per giorno in allarmante progressione geometrica.

I mandriani non hanno un metro di terreno pascolativo; ma, rubando e danneggiando e, tanto con maggiore ardore e veemenza quanto più rigogliosi sono i campi, avvilendo e terrorizzando proprietarî e coloni, fino a far loro assaggiare spesso la forza del pugno e del bastone, esautorando i Corpi delle Guardie campestri, dove ci sono; sino a colpire, anche gravemente, qualche guardia isolata; devastando ed intimorendo, come sopra ho detto, fino a ridurre i danneggiati all'impotenza; perchè, è notorio, come, se un danneggiato chieda dei testimonî, non ne trova alcuno, anche se ci siano, perchè tutti temono le irose e truci vendette dei mandriani: corrompendo anche i danneggiati stessi che, in molti casi, o perchè, com'è già detto, intimiditi, o perchè corrotti davvero, negano di aver ricevuto il danno, quando anche risulti dalle testimonianze indiscutibili delle guardie verbalizzanti; fino a rimangiarsi vigliacchissimamente quel che prima avevano con insistenza chiesto, cioè la rivalsa dei danni; fino al dire innanzi al magistrato giudicante, fino a dire, con bestiale e cretina faccia dura: — «no, giudice, io non sono stato danneggiato, il mio grano non l'ho coltivato profondamente, facendo lo scasso estivo, non l'ho seminato «a pizzico» su

precedente lauta concimazione con letame migliorato con perfosfato, non l'ho sarchiato con l'erpice snodato o col sarchiello e nemmeno l'ho rincalzato perchè accestisca bene ed io abbia il massimo rendimento in sementi; non l'ho curato per me; non per me, ma per regalarlo alle belle ed ottime ed educatissime bestie del buon mio amico il mandriano tal dei tali, che eccita la mia gola con la sua ottima ricotta speciale (1), col suo buon cacio, agnello o capretto e simili prodotti.... » (2).

BONAVENTURA FORLEO.

---

(1) La ricotta speciale si fa aggiungendo, per chi nol sa, nell'atto in cui la coagulazione avviene, una proporzionata quantità di latte che la rende più butirrosa.

(2) Bizzarramente, il nostro abbonato denuncia di nuovo un vecchio danno dell'agricoltura, cui urge rimediare. T. P.

La battaglia degli affitti

Ingaggiata or è qualche mese, almeno per il Milanese, quando parve affermarsi e consolidarsi un ribasso nel prezzo dei prodotti agricoli, ferve tuttora. La ragione ne viene addotta nell'impossibilità degli agricoltori affittuari di sostenere i prezzi a cui molti affitti agricoli sono giunti in questi ultimi tempi; armi e munizioni sono principalmente i bilanci di aziende che vengono prese qua e là ad esempio; vittime, fuori del campo degli interessi personali dei combattenti, sono gli amministratori per conto dei proprietari di beni stabili, sull'ingorda cupidigia dei quali a far crescere gli affitti uno degli eserciti buttati nella mischia non trova luogo a dubitare, ed affermata la sua certezza in proposito, si ritiene autorizzato a dire di essi il peggior male che può: scopo della battaglia il giungere a provvedimenti legislativi che permettano la revisione degli affitti in corso, dando la vittoria piena e senza speranze per il vinto, ad una delle parti in contrasto.

Poichè dall'esame degli ultimi episodî della battaglia non pare che ormai possano più mettersi in campo dai belligeranti argomenti nuovi a sostegno dell'una o dell'altra tesi, conviene forse prendere in esame, con equo animo, la questione e parlarne serenamente.

Affermano dunque gli affittuari che i canoni d'affitto sono in molti

tasi così elevati da non potersi ritenere che, una volta pagati quelli, e fatto fronte alle spese occorrenti nella conduzione di una azienda agraria, possa restare un margine netto adeguato per compensare il capitale investito e l'opera dell'agricoltore. Per quanto l'affermazione sia suffragata dai suoi sostenitori appunto con conti analitici dettagliati, non credo si possano accettare senza miglior discussione le conclusioni di tali conti quando concludono nel far apparire equi, canoni di affitto che alla sensibilità economicamente comprensiva dei pratici appaiono troppo meschini in confronto dei reali. In questi conti infatti si tiene nota soltanto in generale di quelli che sono i prodotti principali del fondo e di produzioni medie che rivestono necessariamente un poco il carattere di produzioni teoriche. Sarebbe far torto alla constatata versatilità e capacità della maggior parte dei nostri agricoltori se non si riconoscesse che essi sanno molte volte trarre dai fondi che coltivano una serie di altri prodotti minori, e produzioni assai spesso superiori alle medie esposte, col mezzo delle quali produzioni e dei quali prodotti, vengono spesso a sanarsi molte piaghe del loro bilancio. Ad ogni modo è certo che questi coefficienti, se pure non si poterono poi integralmente raggiungere nella pratica, brillarono in questi ultimi anni con lieta prospettiva dinanzi agli occhi degli agricoltori, già abbagliati dalla infrenabile ascesa dei prezzi dei generi, a renderli meno cauti nel prevedere l'attendibile limite a cui i canoni d'affitto potevano essere elevati.

Il che del resto non toglie che sia stato concorde pensiero dei pratici, pur senza il sussidio favorevole di calcoli analitici e tanto più col sussidio di tali calcoli quando vennero fatti, che essi canoni di affitto venivano spinti troppo in alto. Ma non si dia la colpa di ciò agli amministratori di proprietari inconsci, od inconsci essi stessi, di quello che la terra può dare e quindi dell'affitto che essa può sopportare. Già dai partecipanti alla battaglia venne affermato più volte che agli stessi fittavoli di razza per necessità di concorrenza, o a quelli che diventarono nell'occasione fittabili per le lusinghe di facili e pronti guadagni, si deve la corsa al rincaro degli affitti. Che al principio del movimento i fittavoli pagando affitti del tutto sproporzionatamente bassi in confronto di quello che ricavavano dai fondi, facessero per sè larghi guadagni, nessuno vorrà disconoscere. Nè si potrà dire contrario alla natura umana ed alla legge economica che molti, pur fuori dai ranghi dei fittavoli di razza, aspirassero ad entrarvi per partecipare anch'essi di simili guadagni. La legge economica della variazione del prezzo degli affitti in ragione alle variazioni

della domanda e dell'offerta, non è essa pure da nessuno oppugnabile; e se all'affitto di un fondo erano cresciuti di tre o quattro volte gli aspiranti in confronto di quel che prima accadeva normalmente, e se, come avveniva, si accendeva la gara tra questi per non lasciarsi sfuggire quella che riteneva favorevole occasione di ottenere un'affittanza, tale gara non poteva sboccare se non ad un aumento del prezzo offerto. Non si dia la colpa agli amministratori ed ai proprietari inconsci di agricoltura. Ciascuno che ha vissuto nell'ambiente in queste epoche può facilmente trovare nella propria memoria il ricordo di amministratori che, chiedendo un prezzo ritenuto equamente sostenibile dalle razionali condizioni dell'agricoltura, se ne vedevano offerto un altro assai maggiore, attraverso ad una gara privata di postulanti o ad un'asta pubblica a cui l'Amministrazione fosse obbligata (1). Qual meraviglia che egli fosse condotto a ritenere errati i proprî calcoli quando gli interessati a cui si rivolgeva venivano spontaneamente a dirgli colle loro offerte che l'agricoltura lasciava all'agricoltore margini assai più larghi di quelli che egli non pensasse? E qual meraviglia che egli in altro caso successivamente analogo, tenesse conto di questa larghezza di offerte per chiedere prezzi di affitto più elevati di quelli che il suo ragionamento gli faceva ritenere possibili? O qual meraviglia che qualche proprietario venuto a conoscenza, per la ressa dei postulanti, sempre con offerte maggiori, e assai superiori ai prezzi che l'Amministrazione gli aveva detto potersi richiedere, abbia dubitato dell'onestà o della capacità di questi, e l'abbia licenziato? Riandando nei proprî ricordi ciascuno troverà non difficilmente la figura di alcuno di questi amministratori che hanno perduta la loro carica in questi ultimi anni per simile ragione: e vi troverà anche certamente la figura di qualche proprietario, già conduttore diretto di proprî fondi e che o arricchito, o amante di tranquillità, ha preferito in questo burrascoso periodo ritirarsi dalla loro conduzione ed affittarli ad altri; e forse ricorderà che alcuni di questi proprietari, che pur non potevano ignorare quel che la terra può dare, furono quelli che chiesero ed ottennero i canoni di affitto più elevati per i loro fondi. Troverà anche certamente la figura di qualche pratico, di qualche amministratore, di qualche ingegnere che gli avevano espresso la propria meraviglia perchè i fittabili spingessero i prezzi d'affitto dei fondi a limiti così elevati, e razionalmente insostenibili appena che le favorevoli condizioni di

(1) Proprio così! T. P.

produzione e di prezzi si fossero mutate; e rispondendo ai quali, egli si sarà stretto nelle spalle dicendo che così erano i tempi, e che per il futuro qualche Santo avrebbe provveduto.

Il fatto si è, ed in ciò siamo tutti concordi, che, per un complesso di cause di cui è vano cercare la precisa ragione, la quale non pare però esulare dai consueti fenomeni che reggono la psicologia e la pratica degli ambienti in cui regna un'atmosfera ed una speranza di lauti guadagni, i prezzi d'affitto dei fondi hanno seguito una rapida scala ascendente che li ha portati al di là dei limiti economicamente razionali, così come recentemente abbiamo visto il mercato dei titoli seguire nelle nostre borse un'analoga ed altrettanto irrazionale scala ascendente di valori. E' ora logico che gli affittuari domandino una revisione dei canoni di affitto, attraverso a disposizioni legislative?

***

Dicono gli affittuari, e lo ripetevano già quando si lanciavano allegramente nella corsa agli aumenti, che un tale intervento sarebbe stato necessario e logico, mutando le circostanze, in quanto già da analoghi provvedimenti era stata concessa la revisione dei canoni di affitto a favore dei proprietari, quando quelli di essi canoni che erano stati stipulati in condizioni economiche del tutto diverse, erano parsi inadeguati alle subentrate nuove condizioni. Ma il paragone non sta perfettamente perchè i provvedimenti per un miglioramento degli affitti a favore dei proprietari sono venuti quando il mercato, abituato a lunghe affittanze con canone fisso, era stato turbato nelle risultanze dei contratti da un fenomeno imprevedibile e di forza maggiore, quale era stata la guerra, con le sue conseguenze di svilimento rapido del denaro, di aumento vertiginoso di imposte e di prezzi, di sconvolgimento completo di tutte le condizioni prevedute e prevedibili quando i contratti, in buona fede, erano stati stipulati. Le condizioni di cose sono del tutto diverse per i contratti recenti che si vorrebbero rivedere. Nessun fenomeno imprevedibile si è verificato da quando tali contratti furono conclusi, poichè non certamente imprevedibile era la discesa dei prezzi, auspicata anzi fin d'allora, e corrente sulle labbra degli stipulanti come presunzione inevitabile. Nè altri fenomeni sono intervenuti che non entrino interamente nel quadro di quelle probabilità commerciali sfavorevoli di cui ogni buon commerciante tiene il giusto conto nei proprii contratti. Che anzi nel campo dei contratti agricoli, per effetto di questi previsti fenomeni, presero piede in questo pe-

riodo i concetti prima sconosciuti della rivedibilità dei canoni di affitto a brevi termini successivi e del loro riferimento d'anno in anno, od a periodi brevi, al corso del prezzo delle derrate; così che non solo non sono intervenuti fenomeni perturbatori inattesi od inattendibili, ma la pratica si è venuta foggiando gli scudi per proteggersi opportunamente dalle ben previste eventualità pericolose.

Non pare quindi calzare l'argomento che la facoltà di revisione di canoni d'affitto attualmente richiesta a favore degli affittuari, risponda a quella concessa, or è qualche anno, a favore dei proprietari. Nè parrebbe che per altre ragioni potesse essere legittimamente concessa. Se a favore degli industriali che hanno male stipulati i propri contratti, erroneamente giudicando delle condizioni dell'industria e dei mercati; se a favore dei risparmiatori e degli speculatori che nelle borse hanno pagato i titoli al di là del loro valore, sia per ingenua esagerata fiducia in questo loro valore, sia per il ragionato calcolo di uno sperato indebito arricchimento; se a favore di costoro nessuno pensa che le competenti Autorità abbiano a legiferare perchè le perdite da essi subite col mutar delle circostanze abbiano a rendersi più lievi, non pare debba esservi nessuna ragione perchè ciò avvenga a favore degli affittuari che si trovano nelle stesse condizioni di quegli industriali, di quei risparmiatori, di quegli speculatori. Che se la crisi in quegli ambienti si dice che li purifichi dai peggiori e spesso estranei elementi che in essi si sono infiltrati, e che questo vantaggio ben vale sia anche pagato col sacrificio di alcuno dei buoni, così dovrebbe dirsi di una crisi che colpisce il mondo degli affittuari.

***

Ed occorrerebbe ancora distinguere, quando fosse a prospettarsi un intervento, non parrebbe infatti per nulla logico un simile intervento quando i contraenti avessero già pensato a cautelarsi contro le oscillazioni del mercato con affitti a riferimento o rivedibili a brevi periodi di tempo; oppure quando i canoni di affitto non superassero certi limiti. Ma basta enunciare questi criteri, che pur dovrebbero essere fondamentali per una distinzione tra gli affitti rivedibili e quelli che non possono esserlo, per apparire agli occhi del pratico le difficoltà di applicazione di tali criteri, attraverso la rete di investigazioni che essi renderebbero di caso in caso necessaria. Forse meglio e più facilmente lo scopo sarebbe spontaneamente raggiunto attraverso agli adattamenti che le parti in buona fede saprebbero esse stesse trovare per conformare gli accordi corsi alle nuove sopraggiunte circostanze, sia pure con qualche scossa di disagio, non

deprecabile se servisse ad eliminare i peggiori; piuttosto che con interventi legislativi di difficile, incerta e qualche volta, nell'esito finale, iniqua applicazione pratica.

Certo non è da dimenticare che a favore dei fautori di una revisione sta il concetto che ogni turbamento nell'agricoltura, industria così intimamente diffusa e vitalmente importante per l'Italia, può in qualche modo paragonarsi ad un turbamento d'ordine pubblico. Se questo concetto prevalesse, io ritengo che il miglior modo di intervento sarebbe quello di ritenere che i contratti a canone non rivedibile e non a riferimento, cioè a canone fisso, e che abbiano durata maggiore di tre anni oltre la data consuetudinaria di scadenza più prossima al provvedimento che si dovesse emanare, sieno interrotti allo scadere del triennio dopo tale data; e ciò tanto se sieno vantaggiosi per l'affittuario, come se lo siano per il proprietario. Poi si lascino agire le naturali molle dell'economia privata che basteranno a mio avviso a sistemare rapidamente, anche prima del termine prefisso, ed in perfetta buona fede, l'equilibrio degli interessi tra le parti contraenti senza che, d'altronde, per il termine fissato, nè brevissimo nè lungo, gli interessi dell'una o dell'altra parte abbiano ad uscire scossi troppo bruscamente o troppo profondamente (1).

Ing. GIUSEPPE ALBINI.

(1) Mi pare che l'ing. G. Albini dica giusto. In ogni modo se qualcuno vorrà opporgli, avrà qui libertà di farlo. Ma sentita l'una e l'altra campana, non allargheremo la polemica. T. P.

Note di insegnamento agrario-popolare

Illustre Maestro,

La prego di accogliere questa breve nota sul *vecchio Coltivatore*, non già per desiderio personale di battere la grancassa, ma per offrire un esempio della maniera con la quale il Cattedratico Ambulante cura la propaganda, senza arrestarsi a un contingente risultato delle lezioni pratiche ch'egli impartisce ai contadini. E mi muove in questo desiderio sopratutto il di Lei articolo « *Concimaie, Concimi, Battaglie* » apparso nel « Coltivatore » del 30 Gennaio u. s.

Colui che cura l'istruzione professionale sa bene di non doversi arrestare alla semplice e nuda trattazione dell'argomento della lezione domenicale, laddove gl'incombe la tranquilla certezza di avere effettivamente e proficuamente insinuati nella mente degli agricoltori i punti essenziali dell'argomento volgarizzato. E tale certezza egli trae ogni qualvolta sa chiamare i suoi contadini a rendere conto dell'invocato profitto; non già facendo loro apparire come un noioso e pesante esercizio scolastico il riassunto scritto di quanto ascoltarono, sibbene molcendone l'amor proprio in una simpatica gara emulativa.

E timidamente dapprima, e poi franchi, e poi appassionati, questi rudi e buoni artefici della ricchezza si accingono alla prova; sbagliano molte volte, fanno bene alcune altre, finiscono sempre per acquistare tutti quella necessaria amichevole fiducia nel maestro, la sola capace di far fecondo il germe ormai affidato a quel breve orticello circondato dalla siepe ossea del cranio.

Ma non devo io, ultimo fra i benemeriti miei Colleghi, dire di cose tanto vecchie e tanto lodevolmente praticate da Essi; se mai devo ripeterle a me stesso. Voglio invece che, a soddisfazione nostra, si sappia da tutti coloro che amano la terra senza infingimenti, come della propaganda agraria noi sappiamo farne un atto di fede; e voglio ancora portare qui una eco tratta dalla salda mente del contadino.

Ecco due temi scritti dal colono Incensi Angelo di Castiglion fiorentino, presi fra quaranta e più di quelli dei suoi duecento compagni che frequentano il corso professionale. Li riporto con tutti gli svarioni grammaticali, che nulla toccano della semplice chiarezza degli argomenti.

1° TEMA

Calcolare la superficie di una concimaia e la capacità del pozzetto per una stalla di 12 capi bovini.

« In una stalla ci sono 12 bestie di peso complessivo:

2 bovi da ingrasso	Kg.	1800
2 bovi da lavoro	»	1600
2 vacche da latte	»	1200
2 vacche da lavoro	»	1400
2 mucchi per carne	»	700
2 allievi	»	300
N. 12	Kg.	7000

« In 12 bestie di quella stalla ci sono Kg. 7000 di peso vio — per sapere quanti Kg. di concio fano si moltiplica per 25 il 7000 ».

7000 × 25 « Per sapere la grandezza si divide i chili di concio per 16, perchè la *sesta* di concio dev'essere alta 2 metri circha ».

```
  7000 × 25
 ──────────
  35000
 14000
 ──────────
 1.750.00
```

```
« Si dice 175000 : 1600
            15000   ───
              600   109
```

« Per un anno occhore la concimaia di metri quadri 109 per 12 bestie.

« Ma siccome la concimaia si deve *vuotare* ogni sei mesi si deve dividere 109 per 2 = m^2 109 : 2

```
   = 9   ────
    1   54 m.²
```

« Per la stalla di 12 bestie ci vuole la concimaia grande 54 m.² circha. — Per il pozzetto di 5 *bigoni* (1) per bestia che si moltiplica 12 bestie per 5 12 × 5 - 60 bigoni. — Con la concimaia salve sbagli siamo al posto ». —

2° TEMA

Per fare un buon concio.

« Prima cosa ci vuole una buona concimaia col suo pozzetto di riserva, cgni volta che si fa pulizzia bisogna il concio metterlo bene assestato e diman che si accomoda deve essere pestato e naffiato quando e asciutto. La sesta deve essere alta 2 metri circha, quando completata si cupre con la terra per difenderla dan lasciutta e potere affermare quella specie di fumo che vapora che è tanto utile alle

(1) Il bigone contiene 50 litri.

piante, li tutto pressato bisognia che ci stia almeno 3 mesi e così di seguito si farà a l'altro ».

Non so, egregio Direttore, quale potrà essere il di Lei pensiero nel saperci confortati da tanto semplice precisa espressione; qualunque sia, non dubito però che la lettura dei temi trarrà dall'intimo Suo un sospiro di sincero compiacimento. *Gutta cavat lapidem?;* no, è piuttosto il gran cuore dei figli d'Italia nostra che si ridesta.

Eccoli ritornati alla zolla: essi impugnano ora la stegola santificata nel sublime contatto delle loro falangi gagliarde, che strinsero il fucile nell'ora grande e temibile della riscossa e della redenzione italiana.

Mi abbia, con i sensi della più alta stima

Suo devotissimo discepolo.

Cortona, Febbraio 1927. ANTONIO DE ROSA.

Libri nuovi

Prof. RASETTI - *Nozioni di agricoltura.* (In caratteri Braille per i ciechi). - Pubblicazione dell'Istituto Nazionale per Ciechi adulti - Stamperia Nazionale Braille - Firenze.

Il benemerito Istituto nazionale per Ciechi adulti, eretto in Ente morale dal 1923, ha compiuto un'altra santa opera, facendo stampare in un bel volume coi caratteri a rilievo Braille, tutta la parte che riflette l'agronomia del volume « *La Domenica a Bellosguardo* » del compianto prof. Rasetti.

Da questo ottimo libro, edito da Casa Ottavi, il prof. C. Odifredi e il nostro Dr. Guercini trassero appunto la parte agronomica che ora forma il volume in Braille. Occorre appena il dire che Odifredi e Guercini fecero opera disinteressata, come avevano tenuto, nel 1925-26, gratuitamente, conferenze agrarie ai ricoverati nell'Istituto dei Ciechi adulti.

Gli stessi due benemeriti insegnanti si sono impegnati a scrivere per la stampa Braille, anche la parte che riguarda l'agricoltura. Credo che questa sia la prima pubblicazione agronomica messa a disposizione dei poveri ciechi.

Le più cordiali felicitazioni invio ai D.ri Odifredi e Guercini, alla Direzione dell'Istituto per i Ciechi adulti e alla Stamperia Nazionale Braille di Firenze. Quanto al libro del compianto collega Rasetti non ha d'uopo dei miei elogi, essendo ben noto e apprezzato. Presto ne verrà alla luce una nuova edizione.

T. P.

Prof. V. PROSPERI - *Per la coltura delle uve da tavola in Agro Romano* - Roma - Provveditorato generale dello Stato.

Con questo lavoro, che riassume lunghi anni di studio e osservazioni, l'egr. Direttore dei R. Vivai di Viti Americane di Velletri, ha colmato una lacuna che esisteva nella nostra letteratura viticola ed ha fatto opera di vera utilità non solo per gli agricoltori dei colli Laziali, ma anche per i moltissimi altri che, con nuovo fervore, si accingono ad intraprendere la coltura delle uve da mensa.

In forma semplice, ma chiarissima e dilettevole a leggere, l'A. espone le norme pratiche per la razionale loro coltivazione, ne descrive ed illustra con il sussidio di nitide fotografie le più belle varietà, spiega le avvertenze occorrenti per avere prodotti di pregio.

Tanto il coltivatore industriale che mira alla conquista di nuovi mercati, quanto il dilettante che vuol rallegrare la mensa con grappoli di stupenda bellezza, troveranno in questo libretto una quantità di indicazioni e nozioni atte a facilitare il loro compito e ad evitare loro incertezze e insuccessi. V. R.

N. Bochicchio — *Manuale di Agraria ad uso degli studenti e degli agricoltori* — Vol. I - Terza edizione - Battiato, Catania.

E' il ben noto manuale che, in questa nuova edizione, viene riordinato e ampliato in base ai nuovi progressi delle Scienze Agrarie e ai nuovi bisogni dell'insegnamento e dell'agricoltura.

G. Voltan — *Manuale pratico del cacciatore italiano con calendario di caccia* — Catania - Battiato - 1927.

Interessante e divertente volumetto scritto con brio, nel quale son raccolte tutte quelle nozioni o notizie che possono essere utili al cacciatore.

P. Barili — *I Prati artificiali avvicendati* — Catania - Battiato - 1927.

E' una buona trattazione delle principali leguminose foraggiere coltivate, da introdursi e generalizzarsi nelle rotazioni agrarie esistenti. La trattazione, frutto di esperienze personali, mira a dar norme preziose circa la razionale coltura delle piante descritte, sia per quanto riguarda il loro miglioramento come la loro diffusione.

G. Borrelli — *La compra dei bovini* — Catania - Battiato - 1927.

Insieme a diffuse nozioni intorno ai caratteri anatomici, età ecc. dei bovini, si tratta della loro valutazione nei diversi suoi fattori.

G. Provenza — *Zootecnia e Igiene - Manuale ad uso degli studenti e degli allevatori.* — Catania - Battiato - 1927. — 4ª edizione.

Ben noto manuale adottato largamente nelle Scuole Agrarie Medie. In questa nuova edizione vi sono introdotte rilevanti modifiche ed aggiunte, secondo le maggiori conoscenze acquisite in materia. *l. g.*

Briciole

Cure al frumento.

Quod nisi et assiduis terram insectabere rastris,
Et sonitu terrebis aves, et ruris opaci
Falce premes umbras votisque vocaveris imbrem;
Heu! magnum alterius frustra spectabis acervum
Concussaque famem in silvis solabere quercu.

(*Virgilio* - Georgiche - Lib. I)

La lotta contro le erbe infeste del grano a mezzo delle ripetute rastrellature (leggi anche sarchiature), l'allontanamento degli uccelli, lo sfrondamento delle piante ombrose, l'invocazione della pioggia, compongono la virgiliana ricetta che evita poi l'invidia per l'altrui buon raccolto e il pascersi di... ghiande.

Statistica... elastica.

Nell'ultimo numero (13) del *Giornale Vinicolo Italiano* si leggono molti giustissimi rilievi fatti dall'articolo di fondo alla statistica viticola dell'Italia.

Detti rilievi non mancheranno certamente di essere, alla lor volta, rilevati nell'interesse degli studiosi, dei commercianti e della verità.

Ma le « *Perle giapponesi* » non si limitano però alla sola viticoltura — purtroppo — e possono quindi passare per imprudenti e faciloni quanti pretendono di sciorinare i loro ragionamenti economici, poggiati unicamente sul confronto di cifre statistiche scheletriche e non scaturiti dalla più che perfetta conoscenza delle materie trattate.

Circa la produzione dei bozzoli in Italia — ad esempio — il Prof. Mortara sul N. 1 de « Le Seterie d'Italia » (organo ufficiale dell'Ente Nazionale Serico) riporta i dati seguenti e fa notare le differenze:

PRODUZIONE DEI BOZZOLI IN ITALIA
(milioni di chilogrammi)

	Ufficio di Statistica Agraria	Associaz. Serica Italiana	Nostro calcolo
1920	30,9	38,5	41,2
1921	32,2	38,1	42,9
1922	32,6	41,7	43,5
1923	42,6	55,6	56,8
1924	49,4	57,0	65,9
1925	40,4	48,2	53,9
1926	42,2	—	—

L'A. ritiene che in via di grossolana approssimazione, la produzione 1926, possa essere stimata in 50 milioni di chilogrammi.

Ma che bella invenzione, la statistica!

♣

I consigli di Catone (150 a. C.).

— Qual'è la prima cosa necessaria per ben coltivare una campagna? — Ararla bene.

— Qual'è la seconda? — Arare.

— Qual'è la terza? — Sterconare. (« *De re rustica* » - *Cap.* LXII).

— Procura d'avere un gran letamaio: conserva attentamente il

letame; quando lo asporterai spargilo e sminuzzalo.... (*Opera citata Cap. V.*).

2077 anni dopo, possiamo riesumare queste massime e porgerle come fresche di attualità.

Anch'esse sono un piccolo saggio della grande saggezza latina!

♣

Date olio ai motori che portano la gloriosa Ala Italiana in trionfo pel mondo!

Questa fotografia, cortesemente regalataci dal Sig. Lodovico Tallarico di Casabona (Catanzaro), è una eloquente dimostrazione dello

Fig. 11. — Ricino di Casabona (Catanzaro).

sviluppo che il **Ricino** può assumere, come coltura legnosa, nel Mezzogiorno d'Italia. Il Sig. Tallarico sollecita il nostro giudizio sull'esemplare gigante e noi preghiamo i lettori di volerlo accontentare.

Al telefono.

— *Anzichè zolfo ramato e zolfo puro, sono venuto nella determinazione di usare quest'anno una polvere zolfo-ramica. Quale mi consigliate?*

— *La Polvere Vittoria* gode da tempo il crescente favore di una larga corrente di simpatie. Noi abbiamo controllato molti esperimenti fatti con questa polvere zolfo-ramica e perfettamente riesciti.

— *Dal punto di vista economico conviene il suo impiego?*

— Certamente. Per questo Ella potrà consultare anche i listini. Ma perdoni ora la nostra curiosità: quali solforatrici adotta nella Sua Azienda?

— *Le Vermorel ed i soffietti con trituratore «Don Rebo». Sono pienamente soddisfatto di queste macchine.*

— Benissimo: e non sapremmo consigliarne di migliori.

Rivista della stampa italiana ed estera

Un esperimento di irrigazione nel Basso Polesine.

Nel N. 23-24 (1926) della *Rivista Agraria Polesana* di Rovigo, il Dr. M. Moro illustra l'opera svolta dal Cav. Pier Domenico Arata, nella Tenuta Retinella della S. A. I. A. R., da Lui diretta, soffermandosi particolarmente sull'acclimatazione delle vacche da latte di razza bruno-alpina e sui lavori compiuti per aumentare la produzione foraggera dell'azienda a mezzo dell'irrigazione.

« ... Acclimatate dunque le prime cinquanta vacche, il Cav. Arata pensò di accrescerne il numero e portarlo a circa duecento; ma per l'impianto di stalle in grande stile è necessario che alla bruna alpina non manchi foraggio adatto ed abbondante, specialmente quello verde nella stagione estiva.

Era questa una difficoltà impressionante perchè d'estate, nella nostra zona, causa la siccità e la conseguente aridità del terreno, dovuta anche in parte ai venti marini, particolarmente nei mesi di luglio, agosto e settembre il foraggio verde scarseggia.

Bisognava pensare al prato irriguo, alle verdi distese che allietano gli occhi e lo spirito, anche nel periodo del più torrido calore, nella ubertosa pianura lombarda, e il Cav. Arata si accinse all'ardua prova.

La prima esperienza di irrigazione venne eseguita lo scorso anno sopra due ettari di terreno, appezzamento non troppo esteso per il timore che, con l'irrigazione, si verificassero gli inconvenienti preveduti da molti, e cioè una ripresa delle vegetazioni palustri ed un costipamento del terreno con conseguente acidità.

Ma, al contrario, non si riscontrò nessuno di questi danni e con le irrigazioni, eseguite prima del terzo, del quarto e del quinto taglio il prodotto venne raddoppiato. Questa prima prova venne eseguita sui due appezzamenti di terreno a medica più vicini all'idrovora, mediante il rialzo dei bordi del fosso di scolo centrale fino al 1° fosso di scolo secondario, che trovasi in posizione propizia per irrigare a scorrimento i due suaccennati appezzamenti.

L'acqua venne presa mediante sollevamento con l'idrovora dallo scolo Padano e ne venne limitato il corso al tratto necessario per l'irrigazione.

Quest'anno, trattandosi di un esperimento più vasto, il Cav. Arata, con intelligenza e sagacia, pensò di irrigare gli ottanta ettari di medica destinati alla seconda prova, con un sistema che si adatta assai bene alla posizione e ai bisogni della sua azienda.

Venne estesa la conduttura elettrica e venne acquistata un'elettropompa trasportabile, della potenza effettiva di litri 3500 al minuto primo, con relativa cabina mobile di trasformazione (il tutto venne a costare lire 40.000).

Mediante il sifone dell'idrovora l'acqua dello scolo Padano viene immessa nel fosso di scolo principale Sbregavalle e da questo viene sollevata con l'elettropompa fino al fosso irrigatore, scavato sul colmo di ogni appezzamento da irrigare. Da apposite bocchette, aperte ed otturate successivamente ai lati del fosso irrigatore, l'acqua scorre rapida e benefica fino ai lembi estremi dell'arso medicaio.

Alcune ore dopo il terreno non si presenta fangoso, ma come innaffiato da un'acquazzone estivo (per i lavori di irrigazione occorrono due contadini e la spesa, compreso il consumo dell'energia elettrica è di lire 80 per ogni ventiquattro ore, tempo occorrente per l'irrigazione di ettari quattro di terreno).

Il nessun pericolo della pratica dell'irrigazione, anzi i suoi grandissimi vantaggi, vennero accuratamente controllati; si ruppero quest'anno gli appezzamenti irrigati l'anno scorso e si constatò che la terra era rimasta friabile ed asciutta come quella non irrigata. I dati, favoritimi dal Cav. Arata, dimostrano chiaramente l'aumento di produzione che si può conseguire.

Media del prodotto (calcolato in fieno secco) ottenuto per ettaro:

con irrigazione

Primo taglio q.li 45 — secondo t. 55 — terzo t. 55 — quarto t. 55 — quinto t. 45 — sesto t. 45 — settimo t. 35 — ottavo t. 15: totale q.li 350.

senza irrigazione

Primo taglio q.li 45 — secondo t. 40 — terzo t. 25 — quarto t. 20 — quinto t. 15 — sesto t. 5: totale q.li 150.

La concimazione, eseguita con perfosfato, gesso, terricciato e colaticcio, fu uguale tanto sul medicaio irrigato quanto su quello non irrigato.

Incoraggiato dagli splendidi risultati ottenuti, il Cav. Arata intende acquistare una seconda pompa Marelli, più potente della prima, allo scopo di estendere l'irrigazione anche agli altri prodotti che, specialmente quest'anno, ebbero molto a soffrire dalla ostinata siccità, principalmente il granoturco e gli erbai.

Ecco dunque un'altra possibilità, ricca di seducenti promesse per l'agricoltura del nostro Polesine; possibilità che verrà portata presto a magnifiche realizzazioni dai nostri valenti e volonterosi agricoltori che, dopo aver strappato le loro terre alle acque, potranno col mezzo di queste accrescerne la fecondità ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Due concorsi a premi rispettivamente per la buona coltivazione del granturco e per la preparazione di semente incrociata di granoturco di prima generazione** sono stati indetti dalla Commissione Provinciale Granaria della Provincia di Bergamo. Per il primo concorso le domande in carta libera dovranno essere presentate entro il 15 Luglio e per il secondo entro il 20 Giugno del corrente anno.

— **Concorsi di coniglicoltura, pollicoltura e colombicoltura alla Fiera di Milano** (12-27 aprile) si effettueranno dal 24 al 27 aprile nel recinto delle Mostre Zootecniche, le quali dispongono quest'anno di una sede più ampia e quasi completamente rinnovata. Il Concorso internazionale di coniglicoltura è aperto a quattro sezioni e cioè per gruppi di conigli rustici incrociati, per gruppi di conigli di razza normanna, per gruppi di conigli blu, per gruppi costituiti da una madre con almeno cinque piccoli. Per ogni sezione sono fissati premi offerti dalla S. A. Carlo Pacchetti e dall'Unione Nazionale fra Negozianti in pelli. Cinque categorie possono partecipare ai Concorsi di pollicoltura: i polli con quattro sezioni e cioè: gruppi di razze italiane da prodotto, gruppi di razze estere da prodotto, gruppi di razze di lusso nazionali, razze di lusso estere; i tacchini per coppie; i palmipedi, oche e anitre per coppie; le galline faraone; i fagiani e i pavoni. I premi consistono in denaro e in medaglie. Sotto l'egida della F. C. I. si svolgono i Concorsi di colombicoltura. Sette categorie sono riservate ai colombi viaggiatori, cinque sezioni per i colombi da carne,

otto categorie per i colombi di lusso. Numerosi sono i premi, fra i quali alcuni offerti da S. M. il Re. La nota nuova, e che non potrà fare a meno di interessare espositori e pubblico, è data dal fatto che i soggetti esposti potranno essere posti in vendita per pubblica asta alle ore 14 del 27 aprile. I regolamenti di questi Concorsi possono essere ritirati alla Fiera di Milano - Via Amedei, 8.

— **La «settimana della paglia»** avrà luogo anche quest'anno per iniziativa degli industriali fiorentini; e sarà inaugurata a Firenze il 21 aprile 1927.

— **L'Esposizione internazionale d'orticoltura di Parigi**, avrà luogo dal 25 maggio al 3 giugno 1927. Gli orticoltori che desiderano partecipare a questa Esposizione biennale internazionale, dovranno inviare le domande di ammissione alla Société Nationale d'Horticulture de France - 84 Rue de Grénelle - Paris VII.

— **La XX Mostra del vino a Bolzano** è stata inaugurata solennemente dalle Autorità locali e dai Rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale, il 17 c. m. A questa Mostra, che è restata aperta fino al 27 corrente, hanno partecipato 99 espositori, quasi tutti della Provincia di Bolzano, con 318 campioni di vini: bianchi, rossi, da bottiglia, di qualità comune e superiore, divisi in 3 principali gruppi. Tra i vini bianchi fini ricordiamo: il Terlaner, il Borgogna bianco, il Ruländer e il Traminer aromatico; tra i vini rossi: il Lagrein dorato, il Borgogna nero ecc.

— **L'esposizione internazionale dei trasporti automobilistici** di Colonia si terrà dal 20 al 29 maggio 1927.

— **Nell'esposizione serica nazionale** che si terrà a Como nel mese di Maggio, saranno esposti i disegni dei partecipanti al concorso internazionale di Arte bandito dalle Manifatture seriche « Salterio ».

— **Fiera di Milano - Una Sezione nazionale della risicoltura** figurerà nella Mostra dei prodotti agricoli, per iniziativa della Confederazione Nazionale degli Agricoltori Fascisti, desiderosa di far maggiormente apprezzare l'importanza che ha la risicoltura nell'economia italiana. Sarà indubbiamente notevole la partecipazione dei risicoltori italiani, e questa speciale Sezione verrà resa interessante coll'esposizione di prodotti, fotografie, relazioni e quanto altro valga ad attestare il miglioramento conseguito in questo ramo dell'agricoltura.

— **Il II Congresso della Sperimentazione agraria** ha avuto luogo in Roma — indetto dal Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli — dal giorno 19 al giorno 21 c. m. All'inaugurazione intervennero anche S. E. Belluzzo, Ministro dell'Econ. Naz., S. E. Bastianini, l'On. Acerbo, l'On. Razza, l'On. Serpieri, l'On. Armato, l'On. Alice, il Generale Boriani, il Gr. Uff. Brizi, il Conte Carosi-Martinozzi, il Dott. Angelini ecc. Furono pronunciati notevoli discorsi inaugurali e presentate le seguenti interessanti relazioni: Prof. Angelo Menozzi: I fertilizzanti e la reazione del terreno; Prof. Emanuele De Cillis: Sui compiti della sperimentazione agraria in Tripolitania e sui rapporti con la sperimentazione agraria italiana; Prof. Filippo Silvestri: Bisogna attivare e non inaridire le vere fonti della ricchezza nazionale; Prof. Lionello Petri: La terapia interna in patologia vegetale; Prof. Enrico Pantanelli: Sperimentazione e propaganda; Prof. Francesco Todaro: Sulla sperimentazione dell'agricoltore; Prof. Francesco Scurti: 1) Sul ricambio gassoso delle verdure e delle ortaglie e sull'influenza che vi esercita la temperatura; 2) Sulle manifestazioni della vita nelle frutta e nelle verdure e sul loro rivelamento a mezzo del potenziometro; Prof. Franco Samarani: Il trapianto del frumento; Prof. Giacomo Rossi: L'esame batteriologico e microscopico diretto del suolo agrario; Prof. Gioacchino De Angelis d'Ossat: La pedologia e le bonifiche idraulica, agraria e malarica; Prof. Giuseppe Fascetti: Problemi attinenti al latte e suoi derivati; Prof. Bartolo Maymone: Il concetto moderno del valore nutritivo degli alimenti; Prof. Alessandro Chigi: Sperimentazione nell'agricoltura: metodi e risultati generali e particolari; Prof. Alberto De Dominicis: Sulla questione della concimazione minerale nelle terre meridionali; Prof. Alfonso Draghetti: Valore ecologico delle forme mutiche ed aristate di frumento; Prof. Casimiro Corbetta: Importanza della determinazione delle varietà dei prodotti agricoli che danno i migliori risultati con la conservazione frigorifera; Prof. Girolamo Molon: Sul modo di determinare il peso specifico di alcuni frutti e sulle risultanze

pratiche che può avere tale determinazione; Prof. Girolamo Azzi: 1) I fenomeni della fotoperiodicità: loro importanza scientifica e tecnica; 2) Sopra alcuni errori che si commettono nel campo della sperimentazione agraria: Prof. G. A. R. Borghesani: Principi fondamentali della organizzazione scientifica del lavoro; Prof. Giuseppe Tommasi: 1) Per l'avvenire della sperimentazione agraria italiana; 2) L'importanza della razionale concimazione chimica su l'economia agraria italiana; Prof. S. Dojmi Di Delupis: Sulla capacità delle culture ad utilizzare i composti minerali poco solubili.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **I semi di lino destinati alla semina,** in seguito a recenti disposizioni, sono esenti da dazio entro il limite di un contingente annuo di mille quintali.

SELVICOLTURA.

— **Gli allievi militi forestali** che frequentano i corsi di Cittaducale ed Amelia saranno inviati nelle diverse sedi, subito dopo il termine dei corsi stessi, alla fine di maggio. Nelle Scuole citate gli allievi militi si addestrano particolarmente all'impiego degli esplosivi. Ci consta che varie Cattedre Ambulanti si sono già rivolte al Comando Generale della Milizia Forestale richiedendo militi specializzati, che potranno essere loro inviati subito dopo la fine dei corsi.

ZOOTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **40 quintali di latte per vacca e per anno** è il titolo di una interessante conferenza tenuta recentemente a Milano, presso la Società Agraria di Lombardia, dal Prof. V. De Carolis, che nell'Istituo Sperimentale Agrario Cremonese ha potuto compiere esperienze ed osservazioni notevoli. Nel 1926 infatti, cinquanta vacche di razza frisona e bruna — di cui venti primipare — produssero q.li 2067 di latte, e cioè q.li 41.30 per anno e per vacca. La conferenza è divisa in tre parti: 1) Scelta della vacca da latte; 2) Quantità e qualità di foraggio; 3) Usi e cure di stalla. - Nella prima parte l'oratore si è intrattenuto sul controllo del latte per la selezione dei soggetti. Nella seconda ha riferito sul sistema di foraggiamento adottato nell'Istituto Sper. Agr. di Cremona, consistente nella somministrazione di alimenti concentrati (pietanza) in ragione di Kg. 1 per ogni 4 Kg. di latte prodotto, e conseguente riduzione dei foraggi voluminosi, che debbono essere distribuiti dopo gli altri, nei pasti. Nella parte terza il Prof. De Carolis ha esaminato: la convenienza di fare avvenire i parti dalla fine di Settembre a tutto Novembre, per fruire di un più lungo e propizio periodo di lattazione - la fecondazione precoce delle vitelle in rapporto alla produzione del latte - l'assistenza ai parti - l'igiene della mungitura - l'allevamento dei vitelli - la pulizia del bestiame e delle stalle, etc.

— **L'erezione in Ente morale dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria** è stata approvata unitamente al relativo statuto, con recente Decreto Reale. Il nuovo Ente, diretto dal Prof. Dr. Cav. Luigi Maiocco, si propone di svolgere un'attiva opera di propaganda intesa a migliorare e a diffondere la coniglicoltura nelle varie regioni d'Italia.

— **Il salgemma ai puledrini** da poco nati è bene sia dato in abbondanza, per evitare coliche, enteriti ed altri inconvenienti causati in gran parte dal fatto che i puledrini non sono abbastanza sazi di sale e quindi si sentono spinti a leccare muri, catene, e a mangiar terra. (Dal *Giornale d'ippologia*).

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Un Consorzio Provinciale obbligatorio contro la mosca dell'olivo,** sorgerà a Ragusa per provvedere, insieme alla Cattedra di Agricoltura ed all'Istituto di Fitopatologia, alla difesa degli olivi. Detto Consorzio sarà formato dagli olivicoltori, proprietari o fittavoli, della Provincia di Ragusa.

— **Per la lotta contro la vaginite granulosa, la sterilità e l'aborto,** il Dr. Vittorio Ricciarelli afferma che in seguito agli esperimenti da Lui condotti in

diverse tenute della Provincia di Ferrara, « un preparato a base di iodio e canfora è quello che meglio ha corrisposto assicurando la guarigione in tutti i casi, purchè applicato con cura e metodo ». Per la cura della Diarrea e Polmonite settica, lo stesso Dr. Ricciarelli ha applicato con pieno successo nel Ferrarese, una iniezione unica a base di vari balsamici. (Dal *Corriere Padano*).

COLONIE.

— **Le concessioni coloniali che maggiormente prevalgono nella parte occidentale e orientale della Tripolitania,** sono quelle che presentano una estensione minore dei 50 ettari e raggiungono il numero di 184; seguono quindi 36 concessioni da 100 a 500 ettari; 29 da 500 a 1500 ha; 29 da 500 a 1000 ha; 27 da 50 a 100 ha; 6 che superano i 1500 ha. Risulta quindi che la superficie totale delle concessioni è occupata: per un terzo da quelle non superiori ai 500 ettari, per un altro terzo da quelle di oltre 1500 ettari, e il rimanente da quelle di 1500 ettari. (Da *L'Idea coloniale*).

INDUSTRIE RURALI.

— **L'impiego dell'anidride solforosa per la conservazione dei succhi di frutta, permesso nell'Argentina,** — Con recente decreto emanato dal Ministero delle Finanze dell'Argentina, l'anidride solforosa per la conservazione dei succhi di frutta concentrati è permessa in ragione di grammi 0,5 per mille.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Un corso teorico-pratico di pollicoltura** — per istruire le massaie nella pratica dell'allevamento del pollame — sarà tenuto presso la R. Scuola Agraria Media di Roma nei mesi di aprile e maggio c. a.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **La conferenza internazionale degli esperti del grano,** promossa da S. E. Benito Mussolini, organizzata e sovvenzionata dall'Istituto Internazionale di Agricoltura e dal Governo italiano, sarà tenuta a Roma il 25 aprile 1927. Ad essa interverranno i più illustri tecnici agrari dei vari Paesi del mondo, che unitamente a quelli italiani prenderanno vivo interesse alla trattazione dei soggetti di cui si compone il programma: 1. questioni relative alle varietà coltivate; genetica e ecologia; 2. metodi di cultura, con distinzione tra metodi propri dei climi umidi e quelli adattati meglio ai climi aridi, meccanica agricola; 3. lotta contro le malattie degli insetti; 4. commercio del grano, con speciale riguardo ai punti seguenti. Comma A: standardizzazone dei tipi di frumento. Comma B: magazzini per il frumento. Comma C: trasporti, dal punto di vista tecnico ed economico; 5. possibilità pratiche di estendere la superficie destinata da ciascun paese alla cultura del grano: graduazione di queste possibilità nel tempo e scelta di metodi; A: mezzo per ottenere questa produzione più elevata dal punto di vista economico e della mano d'opera; B: metodi di propaganda per l'aumento della produzione del grano e cooperazione delle Associazioni a questa propaganda.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Tutti i prodotti orticoli importati dalla Tripolitania in Italia,** i quali godono già l'esenzione del dazio in base alla tariffa preferenziale coloniale italiana debbono essere accompagnati dal certificato fitopatologico rilasciato dall'Ufficio Agrario Coloniale. E' necessario che gli esportatori tengano presente questa nuova disposizione emanata dalla Direzione Generale delle Dogane, per evitare spiacevoli conseguenze quali: il divieto d'introduzione delle merci nel Regno, visite sanitarie agli ortaggi da parte delle Autorità fitopatologiche italiane, con relative spese e sensibili ritardi nell'arrivo delle merci che possono causare danni non indifferenti per la rovina, a volte completa, dei prodotti orticoli.

— **L'adozione di un marchio nazionale per i prodotti orto-frutticoli** diretti all'estero, è stata approvata e autorizzata dal Consiglio dei Ministri, al fine di dare maggiore incremento e valorizzazione a questo ramo della nostra esportazione.

— **Le tariffe ferroviarie per i trasporti di risone** diretto da Fiume in Ungheria via Gyekenles, attraverso il Regno S. H. S., porteranno anche quest'anno speciali riduzioni. Per avere maggiori schiarimenti è necessario rivolgersi alle Camere di Commercio.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

ERRATA - CORRIGE — *Composizione del Consiglio di Amministrazione del Ministero delle Colonie.* — L'indicazione fornita sul n. 8 del *Coltivatore* è riescita involontariamente errata e deve essere pertanto così corretta: « R. D. 6 febbraio 1927 n. 208. G. U. n. 48 del 28 febbraio 1927 »,

— **Soppressione del divieto di esportazione del riso con lolla.** — Regio Decreto-Legge 20 Febbraio 1927 n. 221. G. U. n. 50 del 2 Marzo 1927,

— **Costituzione del Collegio dei revisori dei conti dell'Ente nazionale serico.** — Decreto Ministeriale 7 Febbraio 1927. G. U, n. 51 del 3 Marzo 1927.

— **Istituti incaricati del servizio di analisi per combattere le frodi nella torrefazione del caffè.** — Decreto Ministeriale 23 febbraio 1927. G. U. n. 51 del 3 Marzo 1927.

— **Permesso di impiegare olio di vasellina nella torrefazione del caffè.** — Decreto Ministeriale 19 febbraio 1927. G. U. n. 51 del 3 Marzo 1927.

— **Autorizzazione al Sindacato agrario cooperativo di Oderzo-Motta a costituirsi parte civile nei procedimenti per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei concimi, mangimi, sementi ed anticrittogamici nel territorio di alcuni Comuni della provincia di Treviso.** — Decreto Ministeriale 27 gennaio 1927. G. U. n. 51 del 3 Marzo 1927.

DIVERSE.

— **La Commissione Tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura si scioglie,** ed il Presidente effettivo, Comm. M. Ferraguti, ne dà notizia per mezzo della seguente circolare: « La necessità di coordinare tutte le forze attive di propulsione, di consulenza e di propaganda dell'Amministrazione Statale Fascista, dei Sindacati e delle organizzazioni tecniche — in omaggio a supreme esigenze di ordine economico e politico che si riassumono nella pratica quotidiana del Governo di accentrare in sè, unificandoli, tutti i poteri — ha indotto il Capo del Governo ad esaminare la posizione creatasi, in seguito ai nuovi ordinamenti e all'inquadramento sindacale, nei confronti della Commissione Tecnica dell'Agricoltura. S. E. Mussolini, che aveva costantemente seguito con simpatia e ripetutamente incoraggiato l'opera della Commissione in quattro anni di attività, riportandone il convincimento che « il proficuo lavoro svolto in molteplici forme e in vari campi per fiancheggiare l'azione del Governo meritava il più vivo elogio » ha, tuttavia, dovuto riconoscere che « il suo nobilissimo compito è ormai esaurito ». In realtà, come scriveva recentemente Arnaldo Mussolini, benemerito Presidente Onorario della Commissione, essa fu creata nel 1922 « con fini ed obiettivi che allora sembravano eresie e che poi la saggia politica del Governo ha in pieno accettato e realizzato. Ma oggi si sono unificati i Ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, e si sono unificati gli Istituti di emissione; si possono quindi unificare anche le attività nel campo agricolo e della produzione » pur se si tratta di un Ente che, come la Commiss. Tecnica, « ha avuto un passato di battaglie e di benemerenze ». La Commissione, che aveva sin qui agito in cordiale e deferente collaborazione col Ministero dell'Economia Nazionale — come si compiacquero di rilevare i Ministri succedutisi a questo Dicastero — abbandona il campo su cui aveva sin qui combattuto per la buona causa del progresso dell'agricoltura, nella ferma fiducia che i nuovi organi esecutivi e consultivi dal Governo creati assolveranno degnamente il loro mandato, nella assoluta certezza che Benito Mussolini, con la preziosa collaborazione del Ministro dell'Economia e dei suoi valorosi Sottosegretari, dia nuovo splendore all'agricoltura italiana vincendo la battaglia del grano già avviata sotto la guida del Duce invitto, Presidente del Comitato Permanente del grano, alla vittoria immancabile e radiosa ».

— **Quante donne partecipano alle elezioni per le Camere di agricoltura in Francia.** — Dalle statistiche 1925 e 1926, fatte dal Ministero dell'Agricoltura, sembra che il numero totale di elettrici ammonti a 400.000 per l'insieme dei dipartimenti, su di un totale di 3.300.000 elettori dei due sessi.

— **Conservazione delle pelli di coniglio.** — Si pongono le pelli ancora fresche, ma ben ripulite dei carnicci generalmente aderenti, in un liquido formato da: acqua tiepida litri 10, allume gr. 600, sale da cucina gr. 150 e si lasciano per due giorni avendo cura di rimuoverle e stropicciarle tratto tratto, per agevolare la penetrazione del liquido nelle pelli stesse. Tolte dal bagno si stendono sopra un'assicella di legno in luogo fresco, ventilato e all'ombra; una volta asciutte si spolverano con gesso e crusca dalla parte del pelo e si arrotolano strettamente insieme ad un foglio di carta. Il giorno dopo si battono, si spazzolano e si ritirano unite a qualche pezzo di canfora o di naftalina per preservarle dai tarli.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Nella decade sotto esame sono andate affermandosi, pel mercato granario internazionale, le condizioni accennate nella precedente nostra rassegna. In rapporto alle previsioni ottimistiche del raccolto nord-americano, all'andamento dei cambi e all'accresciutasi offerta, l'andamento generale è stato caratterizzato da debolezza, ed i prezzi dei frumenti esteri, come quelli dei nazionali, hanno ancora ripiegato dalle posizioni raggiunte.

Attualmente Genova segna per il Manitoba n. 2 disponibile L. 175, per il Barusso 79 L. 157, l'Hard-Winter L. 165-166, per l'Australiano L. 167,50 merce su vagone. Per merce all'origine si segna: d. 6,61 per il Manitoba n. 1 aprile, d. 6,42 maggio, d. 6,38 giugno, per il Manitoba n. 2, d. 6,15 maggio-luglio, per l'Hard-Winter d. 5,86 aprile, d. 5,84 maggio, d. 5,88 giugno.

A Milano, nelle ultime riunioni del 25 e 26 corr., si è notato un lieve miglioramento tanto per il numero degli affari quanto per i prezzi, in confronto ai precedenti giorni della settimana. Le quotazioni del 26 segnano qualche punto in più su quelle del mercato di Genova più sopra riportate pei frumenti esteri. Il nazionale pronto da L. 160 a 166. Sulle altre piazze i prezzi variano da L. 160 a 170.

Granoturco. — Tanto il prodotto estero quanto il nazionale ha seguito, sui nostri mercati, l'andamento commerciale del frumento. E così i prezzi hanno subito ribasso sensibile in confronto a quelli correnti nelle prime due decadi del mese, scendendo al disotto delle L. .90 per q.le, per le qualità correnti. Più sostenuto si mostra il pignoletto rosso, quotato ancora sulle L. 100 per q.le.

Avena. — Questo cereale continua ad avere mercato attivo con andamento sostenuto, specialmente per la merce pronta: le quotazioni infatti sono stazionarie sulle L. 115 a 128 per q.le, nè accennano ad indebolirsi.

Risi e risoni. — Gli ultimi mercati principali hanno segnato una sosta nella ripresa e nel miglioramento delle quotazioni, quali si erano prospettate nella precedente decade; su alcune piazze anzi qualche varietà tanto di risoni quanto di risi ha subito ribasso di qualche punto. A Vercelli i risoni originari si quotano L. 117-122, gli andanti L. 96-116, il Bertone L. 160-165, l'Allorio L. 155-165, il Maratelli L. 135-140. I risi sgusciati originarî L. 152 a 155 e raffinati originari L. 167-172. A Pavia il riso Vialone L. 300-310, il Maratelli L. 230-240, l'originario L. 172-182; il risone Vialone L. 165-175, il Maratelli L. 132-142, l'originario L. 113-123.

FORAGGI. — Le previsioni sui primi sfalci sono in generale ottimistiche, ma i prati dimostrano notevole tardanza di vegetazione. Ricchi di umidità, che s'accresce tuttora per nuova caduta di pioggie, essi attendono il sole per poter accelerare il ciclo di produzione. Altrettanto dicasi degli erbai. In questa attesa, il mercato dei foraggi continua quasi dappertutto nella sua caratteristica di sostenutezza, tanto più marcata in quelle regioni dove le scorte di fieni vecchi sono andate riducendosi e appaiono insufficienti al fabbisogno. Le quotazioni sono stazionarie.

La *paglia* ha mercato abbastanza animato con prezzi invariati.

Canapa. — Alcune importanti richieste di merce per l'esportazione mantengono abbastanza sostenuto il mercato con prezzi ben difesi, specialmente per le qualità di maggior pregio che appaiono scarseggianti.

Semi di foraggere. — Mercato animato da notevole richiesta, con prezzi ben tenuti: trifoglio violetto L. 900-1000, erba medica L. 1200-1300.

BESTIAME. Bovini. — I capi giovani da lavoro e quelli da macello di qualità scelta hanno mercato attivo con segni continui di miglioramento lento, ma sicuro, nelle quotazioni; una più decisa ripresa si potrà notare appena la stagione migliorerà, permettendo i molteplici lavori colturali. Sempre debole invece il mercato del bestiame da allevamento; stazionario nella consueta calma il commercio delle vacche da latte.

Suini. — Ancora in buona vista i grassi, dei quali si rileva disponibilità piuttosto scarsa. Si quotano ancora sulle L. 7,50 a 8 per kg. Lattonzoli e magroni sono attualmente trattati su basi sostenute (L. 13-14 al kg. i primi, lire 8 a 8,50 i secondi).

CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI. — In piena attività è il mercato dei concimi, specialmente quello dei prodotti azotati.

Il *solfato rame* comincia ad essere oggetto di viva richiesta da parte dei viticultori. Il prezzo del prodotto nazionale Alta Italia, è stato testè fissato in L. 268 fabbrica.

Anche gli *zolfi* hanno attiva richiesta, attivissima le buone *polveri zolforamiche* che sempre più soddisfano il viticultore e per l'efficacia e per la convenienza economica.

VINI. — Immutate le condizioni generali di questo mercato: piuttosto trascurate le qualità correnti, assai ricerctae quelle di colore, di schiuma e di elevato tenore alcoolico. Prezzi sostenuti.

27 Marzo 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf